VERBALE DELLA CONFERENZA ISTRUTTORIA

FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING SUL RAPPORTO PRELIMINARE

(ex art. 8, comma 2, della L.R. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m.)

Oggetto	**Aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche approvato con DCR 14/2015 – Rapporto Ambientale Preliminare approvato con DGR n. 475 del 04/06/2021**
Autorità Proponente	Regione Liguria Dipartimento Ambiente e Protezione Civile
Data di avvio	07/06/2021
Data Conferenza	08/07/2021

Il giorno 08/07/2021 alle ore 10.00 è stata convocata la Conferenza Istruttoria di cui al comma 2 dell'art. 8 della l.r. 32/2012 e s.m.i., tenutasi in modalità video con l'utilizzo della piattaforma Starleaf, per l'illustrazione del Rapporto Ambientale Preliminare della variante di aggiornamento del Piano in oggetto indicato, alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale, concordati con il soggetto proponente.

Alla Conferenza hanno preso parte i seguenti soggetti:

NOMINATIVO	ENTE DI APPARTENENZA
Anna Celenza	Regione Liguria – Settore Pianificazione Territoriale e VAS
Adolfo Laiolo	Regione Liguria – Settore Pianificazione Territoriale e VAS
Andrea Baroni	Regione Liguria – Servizio Rifiuti
Domenico Oteri	Regione Liguria – Servizio Rifiuti
Emanuele Striglioni	Regione Liguria – Servizio Rifiuti
Cristina Lignana	Regione Liguria – Servizio Rifiuti
Edoardo De Stefanis	Regione Liguria – Settore ecologia
Laura Levi	Regione Liguria – Servizio cave ed attività estrattive
Paolo Cassinelli	Regione Liguria – Settore assetto del territorio
Marta Ballerini	Regione Liguria – Dipartimento Ambiente
Andrea Picollo	Regione Liguria – Settore ecosistema costiero e acque
Stefania Ghirardo	Regione Liguria – Settore ecosistema costiero e acque
Elena Nicosia	Regione Liguria – Settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro
Daniele Colobraro	Regione Liguria – Settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro
Marta Geretto	Regione Liguria – Settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro
Paolo Falco	Provincia della Spezia
Olivia Zocco	Provincia della Spezia
Franco Minasso	Provincia di Imperia
Ornella Risso	Città Metropolitana di Genova – Direzione ambiente
Susanna Feltri	Città Metropolitana di Genova – Direzione ambiente
Agostino Ramella	Città Metropolitana di Genova – Servizio gestione risorse di rete
Mauro Pastrovicchio	Città Metropolitana di Genova – Ufficio ciclo Integrato
Michela Fogli	Città Metropolitana di Genova
Maria Montalbano	Arpal
Marco Barbieri	Arpal
Monica Beggiato	Arpal
Sabrina Sicher	Arpal
Eliana Paoli	Arpal
Lucrezia Belsanti	Arpal
Emanuele Scotti	Arpal
Tatiana Sammartano	Arpal
Daniela Caracciolo	Arpal
Silvia Storace	Arpal
Enrico Accotto	Regione Piemonte – Servizi ambientali

Apre l'incontro **Celenza** precisando che:

- Gli elaborati tecnici del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati approvati con DGR n. 475 del 04/06/2021, di seguito inoltrati dal Dipartimento Ambiente e Protezione Civile al Settore Pianificazione Territoriale e VAS con nota IN/2021/7944 del 07/06/2021 per l'attivazione della procedura di VAS-scoping;
- Con la nota PEC PG/2021/208722 del 15/06/2021 il Settore Pianificazione Territoriale e VAS ha comunicato l'avvio della fase di consultazione/scoping ex art. 8 della l.r. 32/2012 e s.m.i. ai soggetti

competenti in materia ambientale concordati con l'Autorità Procedente ed ha altresì convocato la Conferenza Istruttoria prescritta al comma 2 della stessa legge regionale, oggetto del presente Verbale;
- Il procedimento attivato è riferito ad alcune modifiche riguardanti specifiche sezioni del vigente Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche (PGR), approvato con DCR 14/2015 (aggiornato con DCR n. 1/2018) e il cui impianto generale rimane sostanzialmente invariato, sulle quali i soggetti competenti in materia ambientale sono invitati a fornire i propri contributi;
- Lo scopo della fase di consultazione/scoping è quello di definire la portata ed il livello di dettaglio dei contenuti del Rapporto Ambientale del Piano che si intende modificare;

Baroni, Dirigente del Servizio Rifiuti, evidenzia quindi i presupposti delle modifiche da apportare allo strumento vigente, sebbene sia stata accertata la sua sostanziale efficacia ed attualità dell'impostazione del Piano stesso, come in ultimo consolidata nel 2018 attraverso l'approvazione del Piano d'Ambito regionale, e i positivi risultati conseguiti con la sua attuazione:

- svolgere i compiti assegnati alle Regioni dal D. Lgs. 152/2006 e smi (Codice dell'Ambiente), che in particolare all'art. 199:
  - ✓ al comma 7 stabilisce che l'approvazione del piano regionale o il suo adeguamento è requisito necessario per accedere ai finanziamenti nazionali;
  - ✓ al comma 10 demanda alle Regioni la valutazione della necessità di aggiornamento dei Piani regionali sui rifiuti almeno ogni sei anni;
- corrispondere all'evoluzione del quadro normativo ed in particolare:
  - ✓ innovazioni nel quadro legislativo nazionale relativo al settore della gestione rifiuti, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti legislativi nn. 116/2020, 118/2020, 119/2020 e 121/2020, di recepimento del c.d. "Pacchetto di direttive (UE) sull'economia circolare", le cui implicazioni sono da valutare anche sotto il profilo delle previsioni relative ai flussi di varie tipologie di rifiuti, adeguatezza di alcuni obiettivi e di altre modifiche rilevanti in materia di pianificazione regionale;
  - ✓ modifiche normative di livello nazionale in tema di bonifiche intervenute ed evoluzione del Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti (art. 198-bis TUA) soprattutto se dovesse prendere corpo il prospettato sistema di gestione per macro-aree, la cui applicazione comporterebbe rilevanti riflessi sul quadro pianificatorio regionale,
- individuare le azioni prioritarie da perseguire nel prossimo sessennio considerate, in particolare, le recentissime opportunità offerte dalle riforme per l'economia circolare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal Recovery Fund, con possibilità di accedere a investimenti per il conseguimento della transizione ecologica sul territorio nazionale, in rapporto alle priorità strategiche individuate dalla Regione Liguria con la DGR n. 924/2020;
- identificare le azioni da intraprendere alcune previsioni del Piano, inerenti la gestione dei rifiuti e dei prodotti da essi derivati, ovvero al collegamento funzionale fra impianti esistenti sul territorio ligure per la gestione di flussi di rifiuti solidi urbani provenienti da aree provinciali limitrofe, hanno trovato attuazione parziale, per fattori legati a problematiche di livello nazionale, ovvero per criticità derivanti dalle funzionalità tecniche degli impianti operativi sul territorio regionale, con l'obiettivo di conseguire l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti solidi urbani con la chiusura del ciclo a livello locale;

Baroni sottolinea inoltre la natura strategica e programmatoria del Piano, che infatti non definisce scelte localizzative compiute o progetti specifici, ma delinea le modalità di gestione dei cicli, le linee generali da assumere nella pianificazione d'ambito e i criteri localizzativi e le prestazioni logistiche per la collocazione della dotazione impiantistica sul territorio, demandando alla pianificazione di livello provinciale la determinazione di scelte più specifiche.

A seguire si sono succeduti i componenti gruppo di lavoro (**Oteri, Striglioni** e **De Stefanis**) del Servizio Rifiuti e del Settore ecologia della Regione Liguria, che hanno curato la redazione degli atti della Variante di aggiornamento al PGR e del Rapporto Ambientale Preliminare, che, con l'ausilio di una presentazione, illustrano gli elementi salienti e gli aspetti metodologici dell'iniziativa pianificatoria. In premessa alla presentazione, oltre ad essere riprese ed approfondite le questioni trattate da Baroni, sono descritti gli aspetti metodologici ed in particolare viene evidenziato che:

- la documentazione a corredo della fase di scoping comprende:
  - Rapporto Ambientale Preliminare completo di schema preliminare delle parti del Piano vigente oggetto di aggiornamento 2021/2026, articolato in tre sezioni dedicate, rispettivamente, all'analisi della situazione ed alla definizione dell'aggiornamento degli obiettivi per quanto riguarda rifiuti urbani, rifiuti speciali e bonifiche, facendo salva la necessità di ulteriori analisi ed approfondimenti tematici evidenziati all'interno dello stesso documento;
  - report di monitoraggio dal quale è possibile evincere lo stato di attuazione delle previsioni di Piano

2015, l'implementazione delle azioni previste in relazione agli obiettivi indicati, ed i margini residui di operatività per conseguire l'assetto a regime pianificato, a cui si aggiunge un documento comprendente anche un documento relativo ai risultati di diminuzione del conferimento in discariche liguri della componente biodegradabile;
  - aggiornamento dell'apparato analitico-conoscitivo;
- il livello di approfondimento della documentazione resa disponibile per la consultazione è commisurata alla fase interlocutoria dello scoping ed alla natura strategica del Piano, che si intende implementare nel Rapporto Ambientale proprio grazie ai contributi e suggerimenti che perverranno dai soggetti competenti in materia ambientale coinvolti, producendo analisi, stime e valutazioni nelle forme usuali delle matrici di confronto e di sintesi e secondo i contenuti previsti dalla lr 32/2012 e smi (Analisi di contesto, valutazione delle alternative, stima degli impatti, misure di mitigazione e monitoraggio);
- trattandosi di un mero aggiornamento, la struttura del Piano dei Rifiuti e delle Bonifiche vigente rimane sostanzialmente inalterata con contenuti che risultano ancora complessivamente attuali ed efficaci;
- gli esiti del monitoraggio hanno consentito di apprezzare lo stato di attuazione degli obiettivi e dei risultarti attesi del PGR, prendendo atto delle conseguenze della situazione pandemica su dati 2020, ed individuando le situazioni che richiedono eventuali interventi correttivi o azioni di rafforzamento;
- si intende avviare un percorso di partecipazione per il confronto della strategia complessiva del Piano da aggiornare, con i principali stakeholders (Province/CMGE, Comuni, associazioni di categoria e di tutela dell'ambiente, soggetti gestori, ecc.);

Rinviando alla suddetta documentazione (consultabile sul portale ambiente della Regione Liguria all'indirizzo www.ambienteinliguria.it/ VAS – procedimenti in corso - Pratica 155) per i dettagli sui contenuti illustrati, si riassumono sinteticamente le principali innovazioni introdotte con la Variante di aggiornamento in esame:

1. per quanto concerne la sezione **rifiuti urbani**:
   - occorre considerare a) gli obiettivi raggiunti in termini di minor produzione di rifiuti e il costante incremento della RD; b) la situazione impiantistica effettivamente in esercizio nel territorio regionale e quella che si sta concretizzando come pianificato, considerato, peraltro, il perdurare della situazione emergenziale che comporta il ricorso ad impianti fuori regione mediante programmi straordinari per un quantitativo di 230.000t/anno, in particolare per l'area metropolitana nelle more della realizzazione del previsto impianto TMB a servizio dell'area genovese, c) i futuri scenari attesi di produzione di rifiuti, considerando da dover gestire a regime circa 280.550 t/anno di RUR residuo al 2024-2026 e circa 190.000 t/anno al 2023 e seguenti di FORSU d) la necessità di attenersi ai vincoli normativi posti ai diversi livelli;
   - la strategia fondamentale da perseguire, in aggiunta alle iniziative per favorire e sviluppare la prevenzione e la sensibilizzazione, rafforzare le misure per incrementare la raccolta differenziata nelle aree ancora indietro, il riciclaggio e recupero è quella dell'effettivo conseguimento dell'autonomia della gestione del rifiuto e quindi della promozione di soluzioni per la chiusura del ciclo a livello locale, non pienamente raggiunta con le azioni messe in campo dal PGR vigente. Tale strategia si basa sul presupposto che circa 170.000 t/anno di rifiuti in uscita dal TMB o quote di scarti del recupero RD, oggi smaltiti in discarica, sono valorizzabili attraverso una integrazione dell'assetto impiantistico del territorio regionale basata sulla previsione di un impianto unico utilizzante CSS rifiuto, con conseguenti benefici energetici, ambientali ed economici (secondo il c.d. approccio "*waste to energy or waste to chemical*"). Tale previsione costituisce uno scenario strategico e pertanto la sua localizzazione non sarà definita dal Piano ma da individuarsi successivamente, anche sulla base delle competenze localizzative di livello provinciale/metropolitano coerentemente ai criteri localizzativi del PGR stesso, che potrà ulteriormente sottolineare le esigenze di baricentricità, accessibilità e connessioni con aree portuali/industriali e le condizioni che saranno disposte per accedere ai finanziamenti del Recovery Fund;

2. per quanto concerne la sezione **rifiuti speciali**:
   - sono illustrate le principali modifiche normative di settore: a) l'aumento introdotto al TUA dal D. Lgs n. 116/2020 al 70% da riciclare/recuperare del peso di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluse le terre e rocce da scavo; b) la DGR 671/2019 che prevede che l'attività di recupero dei materiali inerti derivanti da scavi, costruzioni e demolizioni classificati "rifiuto", ad eccezione dei materiali contenenti amianto, è consentita al titolare di autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva a cielo aperto con apposito impianto dedicato; c) nuove condizioni per escludere le "terre e rocce da scavo" dal regime dei rifiuti, a seguito dell'entrata in vigore del DPR n. 120/2017; d) disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura, normati dal vetusto D. Lgs. n. 99/92, che non ha trovato applicazione in Liguria quanto all'utilizzo in agricoltura; e)

disciplina del recupero delle componente dei veicoli furi uso disciplinati dal D. Lgs. 209/2003.
- a fronte di una produzione di rifiuti speciali inerti di origine piuttosto diversificata e dell'attuale carenza di siti di discarica attivi, totalmente assenti in provincia di Genova e Savona, la strategia da perseguire risulta quindi il conseguimento dell'autosufficienza regionale con riduzione dei quantitativi da smaltire in discarica, soprattutto mediante operazioni di riciclo e riutilizzo dei materiali idonei. . Parimenti anche per la categoria dei fanghi da depurazione il Piano intende approfondire le soluzioni per l'autonomia regionale e per minimizzarne lo smaltimento in discarica. Un ulteriore tema da presidiare riguarda infine l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti sanitari soggetti ad incenerimento o sanificazione e dei rifiuti pericolosi.
- Sono ritenuti in tutti i casi da implementare i dati conoscitivi e da rafforzare le iniziative di sensibilizzazione e formazione, compresa eventuale diffusione delle certificazioni ambientali, facendo massivo ricorso a forme di concertazione e attivando tavoli di lavoro con gli stakeholders per la ricerca di soluzioni condivise.

3. per quanto concerne la sezione **bonifiche**:
   - considerate le priorità di intervento connesse a situazioni di vulnerabilità e le fonti di finanziamento alle quali accedere (Fonti nazionali per siti orfani, PNRR, FSC 21-27 e Finanziaria ex L. 145/2019), soprattutto per macro-interventi non realizzabili con l'ecotassazione, si ritiene necessario aggiornare il PGR vigente per quanto concerne: a) stato di attuazione degli interventi di bonifica previsti dal Piano 2015, dai SIN (Pitelli, ACNA, ILVA) e dal SIR (Pitelli), in vista di una sua riperimetrazione e riorganizzazione per superare problemi gestionali; b) conseguire l'anagrafe aggiornata dei siti contaminati rispetto a nuove segnalazioni e dei siti orfani; c) definire le priorità di intervento rispetto alle vulnerabilità dei contesti ambientali interessati, con particolare riferimento agli acquiferi destinati all'uso potabile; d) revisionare la parte dispositiva e) implementare la modulistica e la comunicazione per semplificare gli interventi.
   - Per raggiungere gli obiettivi prefissati sono altresì da individuare possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e da promuovere accordi, azioni condivise, soprattutto con ARPAL, e supporto agli EE.LL. e la conoscenza con implementazione del sito internet e mediante organizzazione di seminari e convegni;

4. per quanto concerne i **criteri localizzativi per gli impianti**:
   - a seguito di alcune criticità applicative emerse nel quinquennio di riferimento sulle procedure di VIA (riguardanti in particolari alcune situazioni della pianificazione di bacino e le aree ricomprese nel perimetro di acquiferi porosi e carsici), la Variante intende aggiornare i criteri (escludenti, penalizzanti e preferenziali) per la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti urbani, trattamento di rifiuti speciali e relativo stoccaggio temporaneo, di rifiuti urbani speciali e inerti e di stazioni di trasferimento di rifiuti solidi urbani, meglio specificando o semplificando alcuni aspetti interpretativi.

5. Per quanto riguarda il **piano di monitoraggio**:
   - sono stati già preliminarmente individuati ulteriori indicatori di contesto riferiti, in particolare, ai rifiuti speciali e nuovi indicatori prestazionali/di realizzazione riferiti anche alle nuove previsioni impiantistiche in merito al recupero effettuato sulle diverse tipologie di rifiuto.

Alla fine della presentazione, tenuto conto della complessità degli argomenti trattati, i redattori della Variante si sono resi disponibili a fornire, su richiesta dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti, eventuali chiarimenti e approfondimenti, anche mediante incontri dedicati.

□□□□□□□□□□□□□□

I temi emersi nel corso dell'illustrazione e le considerazioni effettuate dai soggetti partecipanti alla Conferenza hanno, in particolare, riguardato i seguenti aspetti:

- **Barbieri** di Arpal, chiede conferma della data indicata nella nota di avvio del procedimento (15/07/2021) per l'espressione dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e se la presentazione illustrata nella Conferenza sia resa disponibile, cui **Celenza** risponde affermativamente.
- **Picollo** del Settore ecosistema costiero e acque della Regione Liguria, preannunciando il parere in forma scritta, evidenzia la necessità che i criteri localizzativi siano rivisti per renderli ancora più coerenti rispetto alla nuova la metodologia utilizzata per l'aggiornamento delle pressioni e impatti sulle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La metodologia utilizzata nell'attuale aggiornamento in corso di

ultimazione è quella basata sulle "Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60/CE" Manuale n.177/2018 approvato con Delibera del consiglio del SNPA nella seduta del 22/02/2018.
Sul tema della gestione dei fanghi di depurazione constata come proprio l'obiettivo di miglioramento delle performance depurative imposto dai target di legge comporterà l'aumento della produzione di fanghi da depurazione, considerando altresì che l'eventuale l'implementazione del riutilizzo a fini agricoli risulta generalmente poco praticabile sul territorio ligure tenuto conto delle specificità locali e dell'esiguità delle aree pianeggianti che si prestino a tale utilizzo.
A titolo collaborativo suggerisce di valutare la possibilità che il PGR non si basi esclusivamente sulla base di dati pregressi, ma anche sulla base di scenari previsionali tenendo conto delle componenti demografiche e dei principali indicatori socio-economici, nonché dell'impatto conseguente agli adempimenti normativi riferiti al divieto di vendita della plastica monouso e del "superbonus" per quanto concerne la produzione di inerti.
Suggerisce inoltre di accompagnare gli scenari programmatici con un'analisi dei fabbisogni economici e la relativa copertura finanziaria, anche in relazione al DEFR.
Per quanto riguarda la parte "Bonifiche" conferma il problema, rispetto agli obiettivi di qualità delle acque fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, dovuto alla presenza di composti organo-clorurati in alcuni degli acquiferi sotterranei. Tale problema necessita di una trattazione complessiva e di approfondimenti a scala locale molto complessi per le variabili in gioco. In tal senso il dipartimento Ambiente, (sia il Settore Acque che Settore Ecologia), sta operando, anche in collaborazione con ARPAL, attraverso misure congiunte in corso di implementazione nell'attuale PGR. Tali misure andranno rafforzate con l'aggiornamento del PGR e del PTA/Piani di gestione delle Acque anche a seguito dell'aumento del livello delle conoscenze.
Striglioni raccoglie i suggerimenti complessivamente forniti da **Picollo**, e attende quelli ulteriori che perverranno in forma scritta dal Settore ecosistema costiero e acque, da considerare ed approfondire nel Rapporto Ambientale.

- **Colobraro** del Settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro della Regione Liguria ritornando sul tema degli organici clorurati, suggerisce di approfondire le conoscenze sulla raccolta/smaltimento dei rifiuti fitosanitari, anche sulla base dell'accordo in atto dal 2001 e dedicare un focus sui quantitativi "end to waste" secondo i criteri del Regolamento 1907/2006/Ce (Reach) per il recupero di materie e sostanze da rifiuto.
  Evidenzia inoltre l'opportunità di acquisire la mappatura dei siti contenenti amianto e le basi conoscitive di Arpal nonché di attivare una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) per verificare l'impatto del PGR sulla salute, concludendo che il complesso dei suggerimenti forniti sarà fatto oggetto di un contributo scritto.
  Per tali ultima segnalazione, **De Stefanis** fa presente che il tema della mappatura dei siti contenenti amianto, che è separata dalla gestione delle bonifiche, non è pertinente alle politiche ed agli obiettivi del Piano dei rifiuti, salvo nei casi nei quali sia riscontrata la contaminazione del suolo. Informa infine che Regione Liguria ha in corso la rilevazione degli organici clorurati in collaborazione con Arpal sul t. Bisagno e ha avviato studi su Chiavari e la zona di Multedo, evidenziando come il monitoraggio sia un'attività piuttosto complessa che richiede il confronto con diversi soggetti, non potendo ritenere ipotizzabile conseguire risultati di riduzione/eliminazione delle fonti di contaminazione, spesso difficilmente individuabili, ma perlopiù soluzioni di mitigazione degli impatti.
  Per quanto concerne la VIS prende la parola **Baroni**, evidenziando come la procedura in essere riguardi l'aggiornamento di alcune sezioni del Piano vigente e non l'intera impostazione, che rimane sostanzialmente confermata e comunque la sua natura strategica e di indirizzo, priva di soluzioni definite e localizzazioni specifiche, non si presta per l'attivazione di una VIS. Sarà comunque valutata nello sviluppo futuro delle previsioni di piano, quando vi saranno ulteriori elementi di localizzazione degli impianti, anche sulla base delle competenze di livello provinciale/metropolitano, allorché saranno considerati specifici progetti ed interventi sul territorio, l'opportunità di effettuare un'eventuale valutazione sugli impatti sanitari.
  Scotti di Arpal chiede se il Piano abbia in previsione di affrontare il tema del trattamento dell'inertizzazione dei materiali di rifiuto contenenti amianto considerato che il DPR 120/2017 che regolamenta le terre e rocce da scavo ha chiarito che il riutilizzo dei materiali amiantiferi naturali o artificiali a certe concentrazioni superiori ai limiti di legge possa avvenire solo in sito, richiedendo quindi specifiche soluzioni progettuali, e laddove si rivelasse impossibile risulterebbero quantitativi di materiali da smaltire come rifiuti speciali anche di considerevole entità, come si è verificato per i lavori del Terzo Valico con necessità di gestione fuori dal territorio nazionale e conseguenti costi ingenti. Suggerisce, al proposito, di effettuare una ricognizione sulle più recenti tecnologie e sperimentazioni per l'inertizzazione di tipo termico o chimico-fisico nei casi nei quali non possano essere smaltiti in sito, perché trovino applicazione anche in Liguria. In risposta **Striglioni** riferisce che il tema non è ancora stato affrontato e **Baroni**, raccogliendo il suggerimento, informa che, anche in assenza di

specifici indirizzi alla pianificazione, allo stato le analisi sui rifiuti pericolosi hanno riguardato solo su alcuni settori, quelli più impattanti e quindi problematici, ma che si ragionerà sull'opportunità di dedicare nel Piano un focus anche sull'argomento.
Scotti chiede poi delucidazioni in merito a quali tipologie si intendano privilegiare come materiale da recupero da rifiuti urbani, indicata nell'All. A del Rapporto Ambientale Preliminare come linea di azione, e in risposta **De Stefanis** evidenzia che fino ad ora ci sono state solo delle sperimentazioni per il riutilizzo di alcune quote di FOS o derivanti da trattamento FORSU per ripristini ambientali, ma sarebbe necessario che determinati criteri, target e obiettivi siano stabiliti dalla legislazione con meccanismi validi per interventi pubblici e privati. Con tale presupposto il suggerimento potrebbe tradursi in una misura del Piano tuttavia limitata ad esprimersi in termini di incentivazione o riservata al settore pubblico al quale può essere posta quale condizione, così come il riutilizzo delle terre e rocce da scavo contenenti amianto.

- **Colobraro** si sofferma sul tema delle eccedenze alimentari e della sua correlazione con la produzione di rifiuti, che il PGR pone tra gli obiettivi prioritari in termini di contenimento della prodizione di rifiuti senza rinvenire specifiche azioni per il suo raggiungimento. A tale riguardo **Oteri** conferma la centralità dell'obbiettivo che il Piano intende rafforzare nelle già presenti misure di sostegno specifiche nell'ambito del programma di prevenzione, in linea con altre iniziative interdipartimentali già effettuate.
- **Nicosia** del Settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro della Regione Liguria rimanendo sull'obiettivo di contenimento degli sprechi alimentari chiede se il Piano intervenga anche con sul sistema della tassazione dei rifiuti, alla quale Oteri fa presente che non è specifica competenza del PGR né regionale, essendo di competenza statale, ma che saranno comunque introdotte alcune misure strategiche da fare oggetto di incontri tra i Settori interessati per orientare gli sviluppi futuri.
- **Levi** del Servizio cave ed attività estrattive della Regione Liguria, riferendo del crescente interesse dei titolari di autorizzazione per attività di cava a gestire nei propri areali il riciclo di inerti, contrapposto alla resistenza delle amministrazioni locali che sono portate erroneamente ad accomunare il recupero di inerti provenienti dall'esterno, ad un'attività di smaltimento di rifiuti, chiede se il Piano non possa prevedere azioni di informazione tali da eliminare pregiudizi ed infondate preoccupazioni su tali forme di riciclo.
  Inoltre sul tema dell'anagrafe delle discariche segnala anche l'esistenza in territorio regionale di discariche delle ex miniere, già oggetto di un censimento ISPRA, e di quelle degli scarti delle cave di ardesia, molto diffuse in Val Fontanabuona, per le quali non è stata ancora definita alcuna forma di gestione e che potrebbe essere un tema di approfondimento di comune interesse.
  Striglioni al proposito fa presente la necessità che si possa disporre di una contabilizzazione dei quantitativi di inerti da riutilizzare per stimare l'entità di questa specifica attività, e quindi **Levi** riferisce delle attività di monitoraggio del Piano Cave, che allo stato ha raccolto solo dati parziali riferiti al 2020, ma che nel 2022, con l'emissione del primo report, potrà essere reso un primo quadro di riferimento, considerato che il riutilizzo di inerti nelle cave è un'attività piuttosto recente e quindi priva di dati storici, ma che le conoscenze fino ad ora acquisite saranno messe a disposizione. A tale riguardo **Celenza** evidenzia come il monitoraggio del PGR e del Piano cave debbano essere coordinati in modo da individuare eventuali azioni sinergiche da parte dei due piani.
  Levi infine pone l'accento sull'opportunità di approfondire nel Piano il tema della determinazione del valore di fondo naturale per i riempimenti finalizzati alla ricomposizione ambientale delle cave, con possibilità di conseguire una più ampia gamma di tipologie di materiali da impiegare. Al riguardo **De Stefanis** ricorda che permane la problematica dell'amianto, di cui si è già parlato, che rimane un rifiuto a tutti gli effetti e del quale sarà possibile stimare l'entità a censimento completato.
- Sul tema del recupero di inerti interviene nuovamente **Striglioni** su una domanda di **Colobraro**, precisando che si intendono come tali i materiali da costruzione e le terre e rocce da scavo utilizzabili sia negli areali di cava sia per le ricomposizioni ambientali a fine attività estrattiva e per riempimenti di determinate opere e sia da commercializzare come aggregato riciclato.
  De Stefanis riferisce inoltre delle attività condotte con Arpal per individuare il valore dei metalli di recupero, mentre la gestione dei residui contenenti amianto, non di competenza del PGR, non è quantificabile e richiede soluzioni tecnologiche specifiche.
- **Picollo** chiede ad **Accotto** della Regione Piemonte come siano stati trattati dalla propria pianificazione di settore i temi evidenziati nella riunione, il quale, in risposta, precisa come il piano piemontese, con fase di scoping completata, svilupperà nella successiva fase di VAS valutazioni strategiche riguardanti anche la contabilizzazione complessiva degli impatti, tenuto conto che gli impianti sul territorio piemontese provvedono attualmente al trattamento anche di quote di rifiuti provenienti dalla Liguria. Tale aspetto merita un'attenta riflessione in quanto tra i possibili scenari futuri è da considerare sia la necessità di dover conseguire la piena autosufficienza regionale od ancora poter consolidare un sistema impiantistico condiviso a livello di macro-ambito, anche in considerazione alla prospettata ipotesi di impianto ligure di valorizzazione CSS

□□□□□□□□□□□□□□

Alle 13.00, alla conclusione della Conferenza, **Celenza** si impegna a rendere sollecitamente disponibile, sul portale ambiente della Regione Liguria - procedimenti in corso - Pratica 155, il materiale illustrativo presentato nel corso della Conferenza.

Precisa inoltre che la fase di scoping, ai sensi dell'art. 8, comma 2, della l.r 32/2012 e s.m.i., sarà conclusa entro 90 giorni dall'avvio del procedimento attraverso la redazione di apposito Verbale, corredato dagli eventuali contributi scritti che i soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nella consultazione dovranno far pervenire entro il 20/07/2021, come indicato nella nota di avvio del procedimento.

Il Verbalizzante
Anna Celenza